



ATTO N. 1285

I**INTERROGAZIONE**
del Consigliere MELASECCHÉ GERMINI

“Prossima definizione da parte del Governo nazionale dei criteri per la scelta dei siti delle nuove centrali nucleari – Rischio di collocazione di un impianto nell’Umbria sudoccidentale”

*Depositato alla Sezione Protocollo Informatico, Flussi Documentali e Archivi il
25.6.2008*

Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 25.6.2008

INTERROGAZIONE
(question time)

Oggetto: prossima definizione da parte del Governo dei criteri per la scelta dei siti delle nuove centrali atomiche.
Piano Energetico Nazionale del 1981 e rischio di collocazione di un impianto nell'Umbria sudoccidentale. Necessarie iniziative della Giunta.

Il sottoscritto Consigliere regionale

PREMESSO

- che, stante la perdurante crisi energetica determinata dall'atavica mancata diversificazione delle fonti, il Governo italiano avrebbe deciso di ricorrere all'atomo quale strumento utile a ridurre soprattutto la dipendenza dal petrolio, prevedendo, secondo le parole del Ministro delle Attività Produttive, di costruire "un gruppo di centrali nucleari di nuova generazione";

CONSIDERATO

- che, secondo il Piano Energetico Nazionale (P.E.N.) del 1981, lo Stato individuò cinque siti idonei alla collocazione di centrali elettronucleari; uno di essi era previsto in Umbria, genericamente nella zona "sudoccidentale" della Regione, presumibilmente all'interno del territorio del Comune di Narni in una zona sul bordo della fascia classificata "ad elevato rischio sismico";
- che, nel Piano Energetico Regionale (P.E.R.) del 1983, la Regione Umbria confermò il suo assenso per gli studi preliminari finalizzati alla costruzione di un impianto di potenza pari a 1.200 Mw;
- che l'ANCI dell'Umbria, attraverso l'allora presidente e sindaco di Terni, Giacomo Porrizzini, si dichiarò "non pregiudizialmente ostile" all'impianto, reclamando però una potenza più bassa, pari a 600 Mw, chiedendo altresì il "potenziamento delle centrali esistenti" (fonte: *Internet, Radio Radicale*, intervista del 17 dicembre 1982);

VISTO

- che nell'edizione del 19 giugno del *Magazine* del Corriere della Sera, un servizio a firma del giornalista Stefano Agnoli, autore di saggi circostanziati sull'argomento, ventila la possibilità che, tra la decina di siti in totale finora individuati nei Piani nazionali, si ricorra proprio alla previsione del P.E.N. del 1981 non solo per evidenti limiti legati a fattori strutturali (morfologia, geologia delle zone, abbondanza d'acqua, rete di trasmissione nazionale) ma soprattutto per l'ostilità delle popolazioni della Pianura Padana nel riavviare i vecchi impianti nella considerazione che un eventuale incidente andrebbe a pesare sulla parte più produttiva e popolata del Paese;
- che nelle ultime ore l'ipotesi di una centrale elettronucleare è stata ulteriormente rilanciata con la notizia di un documento del Ministero dell'Industria che conterebbe proprio il sito di "San Liberato- Nera Montoro" quale terza probabile sede di impianto atomico;

tutto ciò considerato

INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
per conoscere

se, in ordine alle ipotesi diffuse dalla stampa nazionale e locale, possa sin d'ora **tranquillizzare le comunità umbre** –si ricorda che l'Umbria meridionale è già gravata di tre inceneritori, industrie chimiche e siderurgiche e di una tra le discariche più ampie del centro Italia-, comunicando dunque al riguardo la posizione ufficiale della Regione 25 anni dopo il via libera contenuto nel P.E.R. 1983.

Enrico Melasecche -capogruppo UDC

